

Dibattito

25 ANNI DALLA CONVENZIONE DI PALERMO. I RISULTATI E LE NUOVE SFIDE DELLA LOTTA AL CRIMINE ORGANIZZATO TRANSNAZIONALE

Claudio la Camera*

*25 years since the Palermo Convention. The results and new challenges
of the fight against transnational organized crime*

Abstract

L'articolo presenta alcune riflessioni sull'efficacia e il futuro della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale (UNTOC), nota come Convenzione di Palermo. Vengono indicati, tra l'altro, alcuni aspetti rilevanti del rapporto presentato da UNODC nel corso della celebrazione dei 25 anni della Convenzione di Palermo: le principali differenze rispetto allo stato della criminalità organizzata prima della Convenzione; gli elementi di continuità con il passato e le raccomandazioni pratiche per affrontare le nuove sfide.

Parole chiave: UNTOC; crisi geopolitiche, tecnologia; conflitti armati; multilateralismo.

This article presents reflections on the effectiveness and future of the United Nations Convention against Transnational Organized Crime (UNTOC), known as the Palermo Convention. Among other things, it highlights some key findings from the report presented by UNODC during the celebration of the 25th anniversary of the Palermo Convention: the main differences compared to the state of organized crime before the Convention; elements of continuity with the past; and practical recommendations for addressing new challenges.

Keywords: UNTOC; geopolitical crises; technology; armed conflicts; multilateralism.

* Coordinatore della Cattedra Falcone Borsellino di Città del Messico



1. LA CONVENZIONE DI PALERMO DI FRONTE ALLE SFIDE GLOBALI

Non è possibile parlare di crimine organizzato senza confrontarsi con lo stato attuale delle sfide globali nel mondo. Il miglioramento delle condizioni economiche, sociali e ambientali del mondo sono linee inequivocabili per sostenere un'efficace lotta al crimine.

Lo ha ricordato senza mezze parole il Presidente della Repubblica Federale d'Austria, Alexander Van der Bellen, nel corso della celebrazione dei venticinque anni della Convenzione di Palermo a Vienna lo scorso undici novembre: "La lotta alla criminalità organizzata non riguarda solo la polizia e i pubblici ministeri".

A fargli eco, il Presidente Sergio Mattarella che ha iniziato il suo discorso riaffermando -come un monito per le grandi potenze internazionali- che i tre pilastri del progresso e della pacifica convivenza delle nazioni sono rappresentati dal ruolo determinante delle Nazioni Unite, dalla cooperazione degli Stati e dalla lotta al crimine organizzato. Secondo il Presidente Mattarella è evidente "l'alto valore rappresentato dalla diplomazia multilaterale e dalla costruzione, paziente e ordinata, di istituzioni internazionali chiamate a promuovere il progresso dell'umanità". Sono verità che nessuno, almeno in linea teorica si sentirebbe di confutare, ma che di fatto vengono minacciate dall'attuale crisi internazionale. Esiste veramente uno sforzo comune per migliorare le condizioni economiche e sociali nel mondo? Le Nazioni Unite riportano i dati sulla crisi siriana: negli ultimi quattordici anni di conflitto e crisi, centinaia di migliaia di siriani sono stati uccisi o feriti e più di tredici milioni sono stati costretti ad abbandonare le loro case. Oltre sette milioni di siriani sono sfollati all'interno del Paese, mentre più di sei milioni vivono come rifugiati, principalmente in Turchia, Libano e Giordania, oltre i pochi fortunati che riescono a raggiungere l'Europa.¹ In Sudan oltre trenta milioni di persone di cui quindici milioni di bambini, hanno bisogno di assistenza umanitaria. L'Afghanistan dopo quarant'anni di conflitti continua a essere una delle emergenze umanitarie più gravi, con milioni di persone che vivono in condizioni di povertà estrema. Infine, ci sono migliaia di sfollati, richiedenti asilo, apolidi e rifugiati che ritroviamo nelle nostre città, trattati spesso come un'umanità di secondo livello, derubricati a un problema di sicurezza e decoro urbano. Circa 1,1 miliardi di persone (oltre la

¹ Centro Regionale di informazione delle Nazioni Unite, *UNHCR: Prospettive future per i rifugiati siriani*, 12 dicembre 2024. Consultabile al seguente link.

metà delle quali bambini) vivono in condizioni di povertà multidimensionale. L'80 % di questi sono direttamente esposti ai rischi climatici estremi e risentono della mancanza di combustibile, alloggi, servizi igienici, nutrizione ed elettricità.² I successi della Convenzione di Palermo confermano il dato inconfutabile che la lotta alla criminalità organizzata transnazionale passa attraverso la cooperazione fra gli Stati. Tuttavia, la crisi del multilateralismo, il dilagare di politiche nazionaliste e le crisi economiche, sono fattori che scoraggiano la lotta alla criminalità, minano la stabilità del sistema internazionale, depotenziano il ruolo delle organizzazioni internazionali e fiaccano la difesa dei diritti umani. Le politiche nazionaliste cadono nel paradosso di amplificare i problemi che sostengono di voler combattere: crimine organizzato, immigrazione incontrollata e disuguaglianze economiche.

Lo stesso giorno della celebrazione dell'evento, i media americani davano notizia di un incredibile fatto di cronaca: i poliziotti dell'ICE, (Immigration and Customs Enforcement), l'agenzia incaricata di deportare gli immigrati privi di documenti, avevano cercato di deportare una donna indigena della comunità indiana Salt River Pima-Maricopa dell'Arizona, per spedirla in un Paese a cui nemmeno appartiene. Sintomo chiaro di una pericolosa inversione di tendenza nella capacità degli Stati nazionali di lavorare sulle reali cause dei problemi. Secondo la retorica conservatrice più in voga negli Stati Uniti, fra gli immigrati irregolari si nascondono membri di gruppi criminali dal Venezuela, Messico e altri Paesi dell'America Latina, membri dei cartelli della droga che inonderebbero il Paese di stupefacenti. Secondo il Presidente Donald Trump, ogni barca dei narcos venezuelani conterrebbe droga sufficiente per venticinquemila cittadini americani. Di fatto, l'amministrazione Trump ha designato già più di dodici gruppi criminali latinoamericani come organizzazioni terroristiche straniere, segnando un netto cambiamento di politica rispetto al passato e aprendo scenari poco prevedibili. Il mondo del narcotraffico internazionale si compone infatti di una grande varietà di gruppi armati che andrebbero combattuti in maniera diversa, secondo le loro diverse tattiche e strategie criminali. Basti pensare al peso rilevante esercitato dallo stesso narcotraffico statunitense con una miriade di broker non legati ad alcun cartello che lavorano con vere e propri piani imprenditoriali.³

² Si veda l'indice 2025 della povertà multidimensionale delle Nazioni Unite: UNDP (United Nations Development Programme), *2025 Global Multidimensional Poverty Index (MPI): Overlapping Hardships: Poverty and Climate Hazards*, New York, 2025.

³ Per approfondimenti: J. Jesus Esquivel, *Los narcos gringos. Una radiografia inédita del tráfico de drogas en Estados Unidos*, Penguin Random House Editorial, Ciudad de México, 2016.

Il ritorno della strategia della “guerra alla droga” rischia di aprire nuovi conflitti armati dalle conseguenze inevitabili: aumento della povertà, dell’emigrazione e della criminalità. Per affrontare il devastante mercato delle droghe - tra le principali fonti di guadagno della criminalità organizzata- i singoli Stati dovrebbero incentivare politiche di riduzione della domanda e del danno, risolvendo i problemi che producono crisi sociali e dipendenze.⁴

Al contrario, il mondo va verso la progressiva frammentazione sociale e il processo è destinato ad aumentare ad opera della tecnologia, principale moltiplicatore della forza del crimine organizzato transnazionale, così come segnalato dagli esperti dei vari Stati riuniti a Vienna.

2. IL RAPPORTO DI UNODC⁵

Il rapporto, che anticipa una prossima pubblicazione di UNODC, ha messo a confronto lo stato attuale della criminalità organizzata transnazionale confrontandola con la situazione di venticinque anni fa, quando nacque la Convenzione di Palermo. Il principale risultato della ricerca segnala che la criminalità organizzata transnazionale si presenta più dannosa, complessa e geograficamente diffusa. Il cambiamento più profondo sembra essere rappresentato dall’impatto della tecnologia. Riassumiamo alcuni aspetti rilevanti emersi dal rapporto.

2.1 Espansione globale della criminalità organizzata e presenza di attori complessi

Prima della Convenzione di Palermo non esistevano elementi sufficienti per valutare la presenza della criminalità organizzata nel mondo. Oggi, i dati dimostra-

⁴ Nel marzo del 2025 la 67° Commissione Droghe dell’ONU ha approvato una risoluzione che definisce la riduzione del danno come strumento strategico per affrontare anche l’emergenza oppioidi sintetici come il fentanyl. Malgrado ciò in alcuni Paesi, incluso l’Italia, persiste ancora una visione punitiva della dipendenza da droghe. Per approfondimenti: Grazia Zuffa, *I drogati e gli altri. Le politiche di riduzione del danno*, Sellerio Editore, Palermo, 2000; Grazia Zuffa, “*Italian Drug Policy*” in *European Drug Policies. The Ways of Reform*, Renaud Colson, Henri Bergeron (eds.), Routledge, London, 2017. Un’analisi delle recenti politiche sulle droghe in Italia si trova nel recente Libro bianco sulle droghe: *Non Mollare Sedicesimo libro bianco sulle droghe. Gli effetti della legge antidroga*, a cura di: Franco Corleone, Stefano Anastasia, Leonardo Fiorentini, Marco Perduca, Maurizio Cianchella, Youcanprint, Lecce, 2025.

⁵ UNODC, *Research brief on Transnational Organised Crime. Special Points of Interests*, November 2025. Consultabile al seguente link.

no che la sua presenza si registra in tutti i paesi a livello globale. Secondo gli esperti di UNODC, la mancanza di indicatori esaustivi non consente di poter affermare che ci sarebbe più criminalità. Ciò che il rapporto dimostra è che il crimine organizzato transnazionale è più complesso e geograficamente diffuso, con un alto potenziale di minaccia alla sicurezza delle nazioni e una struttura operativa non sempre visibile che opera anche in ambiti legali. Inoltre, i suoi danni non immediatamente visibili sullo sviluppo economico, l'ambiente, i diritti umani, la governance, la pace e la sicurezza, sono ora meglio documentati e compresi. Ne discende il riconoscimento di un impatto più ampio degli effetti della criminalità organizzata anche al di là della presenza di fatti violenti.

La gamma di attori coinvolti nel crimine organizzato è diventata più diversificata. Ci sono soggetti molti diversi che operano lungo catene di approvvigionamento illegali condivise, producendo e spostando beni, riciclando profitti o fornendo servizi.

Oltre ai gruppi puramente illeciti, molti operatori economici del settore privato che agiscono in ambito legale, sostengono indirettamente la criminalità organizzata, rendendo più difficile la risposta investigativa delle istituzioni. Sono presenti gruppi mafiosi, bande, milizie, sette, gruppi di vigilantes, «cartelli», sindacati e organizzazioni temporanee.

In alcuni casi, ribelli, insorti, organizzazioni terroristiche e gruppi armati hanno adottato pratiche criminali organizzate. Esistono anche operatori più invisibili nella linea di confine tra attività criminali e agende geopolitiche. Sono gli “intermediatori del crimine”, come professionisti e broker che forniscono servizi finanziari, legali o operativi specializzati. È un terreno molto fertile dove opera la corruzione con le sue molteplici sfaccettature, con notevole impatto sull'economia legale. Alcuni esempi molto eloquenti indicati nel rapporto di UNODC sono il settore minerario, il traffico di droga e la tratta di persone.

Nei reati minerari, la catena di approvvigionamento, viene spesso gestita da intermediari che garantiscono accordi sui permessi di utilizzo del suolo tra gruppi criminali organizzati e funzionari governativi. La distribuzione all'ingrosso associa prodotti provenienti da fonti legittime con prodotti riciclati nei mercati legali da professionisti del settore.

I gruppi che gestiscono la tratta di persone per lavoro forzato spesso operano sotto la copertura di agenzie di reclutamento legali che possono partecipare, anche inconsapevolmente, ad attività illegali di riciclaggio. La tratta di esseri umani è perpetrata da attori che operano con strutture organizzative a diversi livelli: singoli trafficanti

che operano tipicamente per conto proprio; associazioni temporanee di trafficanti; gruppi criminali organizzati che usano la tratta come componente fondamentale delle loro attività criminali. Il broker ha un ruolo determinante nell'organizzazione del viaggio, nell'adescamento dei potenziali migranti, nel tracciamento dei percorsi migratori, e nella fornitura dei documenti e dei contatti con connazionali che li inseriscono nel mercato del lavoro nei paesi di destinazione.⁶ A livello europeo è emerso un ruolo sempre più determinante dei mediatori nello sfruttamento dei minori per lo spaccio di droga in Svizzera, Paesi Bassi e Regno Unito.⁷ Gli intermediari sfruttano i contatti commerciali e si infiltrano nella filiera commerciale, corrompendo funzionari governativi e membri delle forze dell'ordine.

Il fenomeno è in forte espansione nel caso del contrabbando di carburante nel Sahel e in Messico e nel caso della complessa rete dell'industria dei casinò nel Sud-est asiatico.

Da un punto di vista più generale, il recente “Rapporto Mondiale sulle Droghe” di Nazioni Unite, ha sottolineato la necessità di affrontare la criminalità organizzata transnazionale in modo più olistico. È prioritario sviluppare strategie che coinvolgano diverse istituzioni; comprendere e affrontare la formazione, il reclutamento e le connessioni transnazionali dei gruppi criminali; riprendere il controllo delle comunità nei territori in cui la criminalità organizzata fornisce mezzi di sussistenza; migliorare la comprensione dell'impatto della criminalità organizzata sulla governance, sullo stato di diritto, sullo sviluppo socioeconomico, sull'ambiente e sui diritti umani; realizzare una pianificazione strategica delle risorse destinate alle forze dell'ordine e alla giustizia penale.⁸

2.2 Il ruolo della criminalità organizzata all'interno delle crisi geopolitiche

Il rapporto di UNODC rappresenta il modo in cui la criminalità organizzata alimenta i conflitti geopolitici e, in alcuni casi, agisce da innesco stesso dei conflitti.

⁶ Per approfondimenti si rimanda a UNODC, *Global Report on Trafficking in Persons 2024*. Consultabile al seguente link.

⁷ EUROPOL, *Criminal Networks involving in the Trafficking and exploitation of underage victims in the European Union*, 2018; EMCDDA, *EU Drugs markets analysis, 2024*, European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction, 2024, p.14. Per un'analisi della presenza di broker nel traffico di droga: EUROPOL, *Decoding the EU's most threatening criminal networks*, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2024.

⁸ Si veda UNODC, *World Drug Report 2024*. Consultabile al seguente link.

Nel Sahel, ad esempio, la violenza è ripetutamente divampata a causa della competizione per il controllo delle rotte del traffico di droga, mentre la competizione per il controllo dei siti di estrazione illegale delle risorse minerarie ha alimentato conflitti armati in alcune parti dell'Africa, del Sud-est asiatico e dell'America Latina. Il traffico di armi da fuoco e di droga e la tratta di esseri umani, sono spesso correlate ai conflitti armati. Le dinamiche del conflitto armato hanno plasmato l'offerta globale di alcune droghe, come la metanfetamina prodotta nel Sud-est asiatico e il falso captagon in Medio Oriente.⁹ Infine da segnalare la presenza di gruppi di criminalità organizzata al servizio di uno o più Stati in scenari di guerra ibrida.¹⁰

2.3. Il controllo territoriale della criminalità organizzata

Il rapporto registra la sempre maggiore diffusione di gruppi di criminalità organizzata caratterizzati da un forte controllo territoriale che può essere molto visibile come in America Latina e in alcuni Paesi europei. Il controllo territoriale viene esercitato attraverso l'uso della violenza e di un clima generalizzato di paura e di intimidazione. Un tipico reato spia di controllo territoriale in continua espansione è l'uso dell'estorsione che, soprattutto in America Latina, ha assunto forme molto gravi e diffuse con forti similitudini con i modelli delle mafie italiane.¹¹

La governance del territorio da parte dei gruppi criminali si manifesta anche attraverso una sorta di sostituzione degli apparati statali nei servizi di base, nella creazione di posti di lavoro e nell'apertura verso opportunità economiche a breve termine, spesso realizzate anche attraverso attività lecite. Le conseguenze dell'inquinamento dell'economia legale si ripercuotono nella distorsione del mercato,

⁹ Il captagon è un farmaco composto da fenitillina, derivata dal raddoppiamento molecolare di metanfetamina e caffeina. A partire dagli anni Sessanta è stato utilizzato come trattamento per il disturbo da deficit di attenzione e iperattività (ADHD), la narcolessia e la depressione.

¹⁰ Il rapporto informale fra gruppi di criminalità organizzata e Stati è caratterizzato dalla necessità dell'occultamento della responsabilità dell'attore statale nel conflitto e non rappresenta un elemento di novità rispetto al passato. Per un'analisi più approfondita sul reclutamento di criminali in guerre non dichiarate si veda: Mark Galeotti, *The weaponisation of everything*, Yale University Press, London, 2022.

¹¹ Per approfondimenti: Antonio Mazzitelli, *Crimine organizzato e narcotraffico in Messico: cartelli e protomafie*, in Atlante delle mafie Vol.III, Rubettino, Soveria Mannelli, 2015. Un caso esemplificativo delle tecniche estorsive usate si trova in: *The Sicilianization of Mexican drug cartels: an analysis of the extortion industry*, in "Bordelandbeat", 8 giugno 2020. Consultabile al seguente link.

nello scoraggiamento degli investimenti sostenibili e nell'aumento delle disuguaglianze sociali ed economiche.

La minaccia della governance criminale può anche estendersi direttamente alle istituzioni statali come il carcere che diviene spesso uno spazio altamente vulnerabile in cui i gruppi criminali consolidano il loro potere (si veda la crisi dei sistemi carcerari in Guatemala, Messico, Ecuador).

Inoltre si assiste alla convergenza di attività criminali in alcune aree geografiche particolarmente vulnerabili a causa della presenza di scarse condizioni socioeconomiche e di una posizione geografica favorevole al commercio illecito. È il caso del fenomeno della tratta di esseri umani a scopo di lavoro forzato in alcune parti dell'Africa, e del reclutamento di bambini per l'estrazione di oro. Nel cosiddetto "Triangolo d'Oro" nel Sud-est asiatico, i gruppi criminali organizzati sfruttano giurisdizioni deboli, tipicamente zone di confine, zone economiche speciali e territori controllati da gruppi armati, per creare sistemi di truffe online su scala industriale. Infine, nel caso di organizzazioni transnazionali di narcotraffico si assiste ad una strategia di controllo degli snodi infrastrutturali e porti marittimi chiave lungo la filiera della cocaina dal Sud America all'Europa, passando anche per l'Africa occidentale. Il controllo delle rotte marittime consente, ai gruppi organizzati di narcotraffico, di dominare sia il commercio legale che quello illegale. I proventi del narcotraffico vengono spesso utilizzati dai gruppi criminali per sfruttare ulteriormente i territori sotto il loro controllo attraverso la speculazione fondiaria, il disboscamento illegale, l'attività mineraria illecita ed il traffico di fauna selvatica. Il fenomeno della "narco-deforestazione" produce danni importanti alla tenuta dell'ecosistema.

2.4. Il traffico di beni e servizi

Evoluzione e strategie del crimine organizzato transnazionale vanno ancora oggi di pari passo con le complesse dinamiche economiche. Il traffico di beni e servizi e la diversificazione dei mercati illegali rimane la linfa vitale dei gruppi criminali in tutto il mondo; un sistema efficace per massimizzare le opportunità di guadagno e ridurre i margini di rischio. Lo affermava già nel 2000 il Segretario generale dell'ONU, Kofi Annan a margine della Convenzione di Palermo: "Gli stessi mezzi tecnologici che sostengono la globalizzazione e l'espansione transnazionale della società civile, forniscono l'infrastruttura per l'espansione di una rete globale di 'società incivile' - criminalità organizzata, trafficanti di droga, riciclaggio di denaro e terroristi".

La gamma di beni e servizi trafficati continua a evolversi, spesso a causa del divario tra domanda e disponibilità di offerta legale. Mentre alcune forme di traffico, come droga, armi da fuoco e tratta di esseri umani, sono rimaste costantemente redditizie per decenni, la redditività di altri tipi di traffico ha oscillato in risposta alle mutevoli condizioni economiche e politiche. Il rapporto di UNODC segnala che il traffico di carburante è aumentato nel Sahel quando le disparità nei sussidi per il carburante tra i diversi paesi hanno creato opportunità redditizie. A sua volta, il traffico illecito di oro si è intensificato durante i periodi di aumento dei prezzi globali dell'oro, mentre il commercio illecito di legname pregiato si è adattato nel tempo prendendo di mira specie diverse per soddisfare la domanda costante. Cambiano le dinamiche del mercato e la criminalità organizzata si adatta al cambiamento sfruttando le lacune normative dei singoli Paesi.

La domanda globale di droga continua ad aumentare rimanendo il centro degli affari della criminalità organizzata transnazionale. Il traffico di droga oggi è caratterizzato principalmente da catene di approvvigionamento frammentate in cui i gruppi si specializzano in attività distinte, dalla coltivazione alla vendita al dettaglio, l'intermediazione o lo stoccaggio, affidandosi a partnership commerciali transnazionali e spesso scarsamente identificabili.

Le catene di approvvigionamento illecite non sono sempre gestite solo da membri di gruppi criminali organizzati. Ad esempio, nel traffico di droghe di origine vegetale, come la cocaina, la coltivazione di foglie di coca avviene tipicamente in aree rurali remote, dove la popolazione locale trova opportunità di reddito con la coltivazione illegale, spesso con nessun collegamento con la criminalità organizzata. Anche le risorse naturali di provenienza illegale, come l'oro, il legname o la fauna selvatica, possono finire nella catena di approvvigionamento legale ed essere vendute, consapevolmente o inconsapevolmente, al dettaglio da aziende legittime.

2.5. L'impatto delle nuove tecnologie.

Grazie all'uso della tecnologia, la criminalità organizzata ha amplificato la sua operatività e la sua velocità, colpendo le vittime oltre i confini nazionali e riciclando i profitti illeciti in modo più efficace. Gli sviluppi tecnologici hanno permesso alle organizzazioni criminali di prendere di mira le vittime da remoto, creando una netta separazione tra le giurisdizioni in cui operano i criminali e quelle in cui si trovano le vittime. La geografia della criminalità organizzata ha subito profondi cambiamenti anche a causa della progressiva scomparsa della tradizionale co-localizzazione tra vittima e autore del reato. Le frontiere fra i Paesi sono diventate

allo stesso tempo, luoghi di forte interdipendenza degli Stati confinanti e terreno di scontro delle politiche nazionali.¹²

L'uso della rete e l'intelligenza artificiale hanno reso più pericolose le frodi e le truffe online, operate dalle grandi organizzazioni criminali che operano nel Sud-est asiatico, nell'Europa orientale e in Africa, tra gli altri, dove alcuni gruppi hanno creato infrastrutture fisiche e online in grado di prendere di mira le vittime in qualsiasi parte del mondo. La rapida espansione del gioco d'azzardo online ha alimentato una domanda crescente di professionisti del riciclaggio che spostano fondi a livello internazionale, mascherando al contempo le loro origini illecite. Il rapporto di UNODC cita come caso emblematico, la rapida espansione dell'industria dei casinò nella regione del Mekong, in Vietnam.

2.6. La violenza

Il rapporto segnala la permanente difficoltà di quantificare l'impatto globale della violenza causata dai gruppi criminali a causa della scarsità di dati. Una stima approssimativa indica che, dall'adozione della Convenzione di Palermo nel 2000, la criminalità organizzata ha ucciso, ogni anno, quasi lo stesso numero di persone dei conflitti armati. La cifra si aggira intorno a 95.000 omicidi l'anno tra il 2000 e il 2023; una cifra leggermente superiore al numero annuo di morti causate dai conflitti armati (92.000 vittime).¹³ L'America Latina e i Caraibi, continuano ad avere il tasso di omicidi più alto a livello globale, con 19,7 vittime ogni 100.000 abitanti nel 2023. L'Africa subsahariana ha registrato una stima di 11,9 vittime ogni 100.000 abitanti. Nel 2023, queste due regioni insieme hanno rappresentato quasi i due terzi di tutte le vittime di omicidio volontario a livello mondiale. La violenza è diretta contro tre tipi di obiettivi: la comunità, i gruppi rivali e lo Stato. Tra il 2020 e il 2022, sono stati uccisi in tutto il mondo circa duecento giornalisti, il 20% dei quali in relazione a reportage che avevano condotto sulla criminalità.¹⁴ Le imprese locali rappresentano un altro segmento della comunità particolarmente esposto alla violenza. L'estorsione ai danni delle imprese locali rimane una fonte di reddito

¹² Si tratta di frontiere "evanescenti" come quella fra Messico e Stati Uniti. Per un approfondimento sull'interdipendenza dei due Paesi e i riflessi sul crimine organizzato, si veda: Andrew Selee, *Vanishing frontiers. The forces driving Mexico and United States together*, Hachette Book Group, New York, 2018.

¹³ UNODC, *Research brief on Transnational Organised Crime*, cit., p.13.

¹⁴ *Ivi*, p. 14.

sicura e stabile per i gruppi criminali e può arrivare a costringere le imprese ad acquistare beni, servizi o manodopera a prezzi superiori al valore di mercato. Le imprese inadempienti subiscono minacce, violenza o distruzione di beni.

2.7. L'impatto della criminalità organizzata sull'economia e sullo sviluppo

Notoriamente l'attività criminale distorce l'economia legale e mina gli investimenti e la crescita sostenibile. I proventi derivanti da attività illecite forniscono ai gruppi criminali una significativa leva finanziaria per corrompere e ricattare le istituzioni statali o locali, ottenendo illecitamente sussidi pubblici, disperdendo risorse essenziali e provocando l'aumento dei costi di beni e servizi di base. Molte forme di reati che colpiscono l'ambiente, dai reati contro la fauna selvatica a quelli contro i minerali e le foreste, privano i governi di entrate derivanti da attività legali come licenze per il legname, dazi all'esportazione e tasse, che potrebbero invece essere utilizzate per la spesa pubblica. Il rapporto di UNODC stima che la perdita fiscale annuale derivante dall'estrazione e dal traffico illegali di oro in un paese dell'Africa occidentale superi la sua spesa nazionale annuale per la salute pubblica. I crimini ambientali hanno un impatto negativo diretto sulla salute degli ecosistemi e sull'inquinamento dell'aria e dell'acqua nelle comunità dove i minerali vengono estratti e lavorati illegalmente. L'uso di droghe indebolisce gravemente i sistemi sanitari, soprattutto nei paesi a basso reddito. Ad esempio, nelle isole del Pacifico, l'abuso di metanfetamine sta mettendo a dura prova i sistemi sanitari pubblici, riflettendosi nell'aumento dei ricoveri ospedalieri per psicosi indotta da farmaci. La rapida espansione del mercato della droga nella regione del Pacifico ha provocato numerosi impatti negativi sulla salute delle comunità locali, tra cui un aumento del numero di nuovi casi di HIV.

CONCLUSIONI

I 25 anni di attuazione dell'UNTOC hanno senza dubbio segnato una strada inequivocabile nella lotta alla criminalità organizzata internazionale:

Il miglioramento della conoscenza del fenomeno criminale e l'alto livello della ricerca accademica e di analisi di *think tank* sulla criminalità organizzata permettono oggi di fornire risposte normative e politiche efficaci;

Le risposte, pur essendo responsabilità primaria degli Stati, richiedono il coinvolgimento di tutti i settori della società, comprese le organizzazioni della società civile, il mondo accademico e il settore privato.

Le risposte politiche e normative devono essere adattate ai contesti locali e rispettare sempre i diritti umani nelle politiche pubbliche e nelle strategie operative; La cooperazione a livello nazionale e transfrontaliero è il presupposto essenziale delle strategie della Convenzione.

Miglioramento della conoscenza e ruolo della tecnologia sono i nuovi pilastri del destino della lotta alla criminalità organizzata. Il progresso tecnologico dovrebbe rispettare il monito galileiano di andare sempre di pari passo con il rispetto dell'umanità.¹⁵

Assistiamo invece ad un uso spesso distorto della tecnologia e al diffondersi di pericolose tendenze totalitariste.¹⁶ La crescente propensione verso la militarizzazione della polizia, il controllo sociale attraverso le tecnologie digitali e le guerre culturali in atto già da qualche decennio, preoccupano molto tutti gli attori -dalle organizzazioni internazionali al mondo del volontariato e alle accademie- che si adoperano a favore del sostegno alla coesione sociale. Si assiste alla crescente tendenza ad affrontare le minacce del crimine organizzato attraverso l'uso smodato del diritto penale e l'eccessiva proliferazione di leggi sulla sicurezza che finiscono per penalizzare le categorie più deboli come i poveri, i migranti, i consumatori di droghe. Se il mondo scivolerà sotto le nuove forme di controllo operate da pochi Paesi, non sarà più possibile pensare una rinnovata lotta al crimine organizzato. D'altro canto, basta ricordare che la stessa Convenzione di Palermo nacque dopo anni di sfide negoziali e significative resistenze da parte dei Paesi che ritenevano sufficienti le convenzioni esistenti in materia di droga.¹⁷ Mancava una visione complessa del fenomeno, visione che è stata pienamente raggiunta anche grazie allo sforzo

¹⁵ Viene in mente il celebre monologo del Galileo brechtiano: *“Se gli uomini di scienza non reagiscono alle intimidazioni dei potenti egoisti e si limitano ad accumulare sapere per sapere, la scienza potrà rimanere fiaccata per sempre, ed ogni nuova macchina non sarà fonte che di nuovi triboli per l'uomo. E quando, con l'andar del tempo avrete scoperto tutto lo scopribile, il vostro progresso non sarà che un progressivo allontanamento dall'umanità. Tra voi e l'umanità può scavarsi un abisso così grande, che ad ogni vostro eureka rischierebbe di rispondere un grido di dolore universale...”*. Bertoldt Brecht, *Vita di Galileo*, Edizioni Einaudi, Torino 1974, p. 817.

¹⁶ La destra del tecno-totalitarismo e della sorveglianza di massa di Peter Thiel che attraverso la sua società specializzata in tecnologie militari e sicurezza, “Palantir Technologies”, fondata nel 2003 con Alex Karp, propone una visione nuova del ruolo della tecnologia digitale e della scienza, con la prospettiva di un dominio economico e culturale sul mondo.

¹⁷ In particolare, la Convenzione del 1988: United Nations, *United Nations Convention Against Illicit Traffic in Narcotic Drugs and Psychotropic Substances*, New York, 1988. Consultabile al seguente link.

dell'Italia che aveva subito le più gravi conseguenze del crimine organizzato. Giovanni Falcone, che aveva guidato la delegazione italiana alla prima sessione della Commissione ONU per la Prevenzione del Crimine e per la Giustizia Penale, nel 1992, ci ha lasciato una testimonianza decisiva del contributo italiano per riunire la comunità internazionale contro le grandi questioni comuni: la cooperazione fra gli Stati, la valorizzazione della conoscenza, l'educazione alla legalità.

BIBLIOGRAFIA

Brecht Bertoldt, *Vita di Galileo*, Edizioni Einaudi, Torino 1974.

Centro Regionale di informazione delle Nazioni Unite, *UNHCR: Prospettive future per i rifugiati siriani*, 12 dicembre 2024. Consultabile al seguente link.

Corleone Franco, Anastasia Stefano, Fiorentini Leonardo, Perduca Marco, Cianchella Maurizio (a cura di), *Non Mollare. Sedicesimo libro bianco sulle droghe. Gli effetti della legge antidroga*, Youcanprint, Lecce, 2025.

EMCDDA, *EU Drugs markets analysis, 2024*, European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction, 2024.

Esquivel, J. Jesus, *Los narcos gringos. Una radiografía inédita del tráfico de drogas en Estados Unidos*, Penguin Random House Editorial, Ciudad de México, 2016.

EUROPOL, *Criminal Networks involving in the Trafficking and exploitation of underage victims in the European Union*, 2018.

EUROPOL, *Decoding the EU's most threatening criminal networks*, Publications Office of the European Union, Luxemburg, 2024.

Galeotti Mark, *The weaponisation of everything*, Yale University Press, London, 2022.

Mazzitelli Antonio, *Crimine organizzato e narcotraffico in Messico: cartelli e protomafie*, in *Atlante delle mafie Vol.III*, Rubettino, Soveria Mannelli, 2015.

Selee Andrew, *Vanishing frontiers. The forces driving Mexico and Unites States together*, Hachette Book Group, New York, 2018.

UNDP (United Nations Development Programme), *2025 Global Multidimensional Poverty Index (MPI): Overlapping Hardships: Poverty and Climate Hazards*, New York, 2025.

United Nations, *United Nations Convention Against Illicit Traffic in Narcotic Drugs and Psychotropic Substances*, New York, 1988. Consultabile al seguente link.

UNODC, *Global Report on Trafficking in Persons 2024*. Consultabile al seguente link.

UNODC, *World Drug Report 2024*. Consultabile al seguente link.

UNODC, *Research brief on Transnational Organised Crime. Special Points of Interests*, November 2025. Consultabile al seguente link.

Zuffa Grazia, *I drogati e gli altri. Le politiche di riduzione del danno*, Sellerio Editore, Palermo, 2000.

Zuffa Grazia, “*Italian Drug Policy*” in *European Drug Policies. The Ways of Reform*, Renaud Colson, Henri Bergeron (eds.), Routledge, London, 2017.